

*A pochi giorni dall'insediamento del 10 dicembre emergono nuovi dettagli sul protocollo che verrà seguito nella cerimonia del passaggio di consegne tra il presidente uscente dell'Argentina, Alberto Fernandez, e il presidente eletto, l'ultraliberista Javier Milei.*

*L'ufficio stampa de La Libertà Avanza ha diffuso una scaletta dove, tra i consueti passaggi cerimoniali, figura uno inedito nella storia del Paese sudamericano: invece del tradizionale discorso al Parlamento al termine della consegna della fascia e del bastone di comando presidenziali, la scaletta prevede infatti un discorso nella scalinata del Palazzo del Congresso di fronte a una folla di sostenitori.*

*Lo stesso Milei si è incaricato di convocare i suoi seguitori attraverso i social con un post dove invita la cittadinanza a radunarsi nella Piazza del Congresso portando una bandiera argentina all'insegna del suo tradizionale motto: "Viva la libertad, carajo!" Si tratta di un'iniziativa che alcuni analisti interpretano come un segnale per mostrare al Parlamento - dove Milei vuole imporre un'estesa agenda di riforme nonostante la rappresentanza risicata di deputati e senatori di cui dispone - qual è l'origine della sua autorità. ANSA*



---

L'Argentina rinuncerà alla sovranità monetaria consegnandosi a quella degli Stati Uniti? È almeno a parole la distopia del nuovo presidente del Paese. Infatti è stato uno dei leitmotiv della

campagna elettorale di Javier Milei, professore di economia nonché consulente per vari enti, dal 10 dicembre nuovo inquilino della Casa Rosada, che in Argentina tutti chiamano "El loco", il pazzo.

Il quesito è se si tratti di "ingegneria finanziaria per disperati" nata per rispondere a una situazione pesante evidenziata dal livello dell'inflazione (ben oltre il 140 per cento) e dai forti squilibri sociali. Di certo è parte di un pacchetto ultraliberista antitetico alle politiche fin qui portate avanti da anni e rappresentate dall'avversario di Milei, Sergio Massa. Questi, sconfitto, è una delle espressioni di una variante del peronismo ossia di un'ideologia che col praxismo ha radici nel Ventennio.

Invero Massa per la situazione argentina è stato un avversario forse facilmente battibile dalle semplificazioni degli slogan del programma ultra-liberista del vincitore Milei. Che imbracciando nei comizi una motosega ha simboleggiato efficacemente l'idea di togliere allo Stato e consegnare al mercato gran parte di quella che è la macchina argentina del welfare (ereditata dal peronismo, oggettivamente mal funzionante). Idea forte di Milei sarebbe quella di liquidare il pesos e sostituirlo col dollaro.



Milei Presidente

# Los economistas afirman que la "estanflación" de Milei será más larga de lo previsto y podría llegar al 400%

El presidente electo anticipó un 2024 con "estanflación". Las proyecciones más optimistas arrojan más del 250% de inflación. Para Diego Giacomini, socio histórico de Milei, la inflación será del 400% en el 2024.



# Clarín

## Mernes, récord

La cantante y novia de Duki vendió 10 shows en 10 horas para abril y mayo del año que viene. **P.50**



## Messi, atleta del año

Lo eligió en EE.UU. la revista Time por el estímulo que le dio al fútbol en ese país. **P.36**



BUENOS AIRES, ARGENTINA AÑO LXXVIII N° 28024. PRECIO: \$ 800,00 EN C.A.B.A. Y GBA - RECARGO ENVÍO AL INTERIOR \$ 100,00 - PRECIO DE LOS OPCIONALES EN EL ÍNDICE DE LA PÁGINA 54.

Miércoles 6 de diciembre de 2023

# Fuerte disparada de los precios a días de que asuma Milei

Es por el fin de los controles y por la expectativa de devaluación.

Productos de consumo masivo, entre ellos alimentos y medicamentos, encabezan las remarcaciones. Desde el balotaje hay precios que subieron hasta el 50%. Se da en un contexto en el

que prácticamente desaparecieron los controles de precios que el Gobierno fijó para llegar a las elecciones. También se están registrando los aumentos previstos para diciembre, entre e-

llos, peajes, medicina prepaga, cuotas de colegios, telecomunicaciones y los contratos de alquiler. La inflación de noviembre sería de al menos el 12% y en diciembre podría llegar al 20%. **P.8**

## Santiago Bausili, socio de Luis Caputo, será presidente del Banco Central

Lo confirmaron fuentes del equipo de Javier Milei. Bausili integra la consultora de Caputo y lo había secundado cuando fue ministro de Finanzas en la gestión de Mauricio Macri. Para conducir el Central ya había sido anunciado Demian Reidel, pero el economista terminó declinando el ofrecimiento. Bausili no se pronunció sobre la idea de Milei de cerrar el BCRA e imponer la dolarización. **P.3**



Nuevos pobres. Muchos tienen trabajo pero no les alcanza para comer.

## La pobreza dura, en las puertas de la Catedral

Según datos de la UCA, a septiembre, el índice de pobreza ronda el 45%. Para fin de año, por la inflación desbocada de los últimos meses, el número será

mayor. Se refleja en las colas que a diario se forman frente a las parroquias de la Ciudad en busca de un plato de comida, y que suman nuevas caras a medida

que los índices crecen. Algunos tienen techo, pero apenas pagan el alquiler; a otros, el sueldo no les alcanza para llegar a fin de mes o para alimentarse. **P.10**

## La falta de insumos afecta las urgencias cardíacas

Como pasó la semana pasada con los 30 mil pacientes de diálisis en riesgo, y como viene ocurriendo con otros sectores de la salud, ahora la advertencia es de los cardiólogos. Según alertaron, la carencia de distintos elementos perjudica a quienes esperan desde un estudio preventivo hasta una operación

de riesgo de vida, incluso las programadas, que tienen carácter de urgente: una de las cosas que faltan son stents. El secretario del Colegio Argentino de Cardiólogos Intervencionistas dijo a Clarín que "estamos a punto de retroceder 50 años en la atención del infarto". **P.26**

## Argentina se acerca al último lugar en el ranking de las pruebas PISA

Más de 7 de cada 10 alumnos no pueden resolver un cálculo matemático básico. Entre los países de Sudamérica, Argentina sólo supera a Paraguay en esa materia, donde esta vez hizo foco el estudio. A nivel global, nuestro país quedó en el puesto 66 sobre 81 naciones evaluadas. Los estudiantes argentinos de mayor nivel socioeconómico se desempeñan como los de menor nivel en Turquía, EE.UU. y Francia. **P.10**

## Maduro da otro paso para quedarse con una parte de Guyana

Después del polémico referéndum del domingo y de negar la jurisdicción del Tribunal Internacional de Justicia de la ONU, el dictador venezolano envió anoche una ley a la Asamblea Popular de su país. Allí pide la creación de una provincia venezolana en el terreno importante por su riqueza petrolera que le reclama a Guyana. Brasil, que quiere evitar el enfrentamiento, movilizó fuerzas militares al Norte. **P.18**

*A quattro giorni dall'insediamento di Milei i prezzi dei generi alimentari aumentano del cinquanta per cento e aumentano pedaggi, scuole, bollette prepagate, cellulari e affitti. Un voto "per il cambiamento" che porta un'inflazione del quattrocento per cento.*

---

L'operazione si chiama dollarizzazione. Come detto è l'abbandono della propria moneta assieme alla sovranità monetaria per la moneta di un altro paese. L'esperimento in America latina ha come primo antecedente il "caso Panama" dove di fatto dal 1904 il dollaro statunitense è la valuta di riferimento. La vicenda in origine è legata alla concessione a Washington dell'omonimo canale (al di là delle più recenti vicende) e fu vista come interessante esperimento di stabilizzazione valutaria.

Più recentemente vale per l'Ecuador che dal 2000 ha adottato come moneta il biglietto verde di Washington. Insomma il ricorso alla "moneta straniera" spesso è lì apparso come l'arma estrema per controllare ed evitare il default nazionale. Ovvero il dollaro è concepito come il punto di forza esterno cui ancorarsi politicamente essendo troppo friabili le basi interne. Il punto è che dollarizzare un piccolo paese come Panama è cosa diversa dal farlo con paesi di maggiore dimensione come è l'Argentina.

Che provò un esperimento analogo tra fine Novecento e l'inizio del 2000. A proporlo fu l'economista e al tempo ministro dell'economia Domingo Cavallo che volle l'introduzione per il proprio paese della parità fissa peso-dollaro. Certamente ancorare una moneta (il peso in questo caso) a un'altra (il dollaro) è diverso dall'abbandonare la propria moneta per un'altra. In comune a entrambe c'è però l'affannata ricerca di una stabilizzazione da cercarsi fuori confine.



L'ex-presidente del Brasile sarà presente all'insediamento di presidente di Javier Milei. Bolsonaro sarà accompagnato da governatori e parlamentari del suo partito. Il presidente brasiliano Lula da Silva non sarà presente

In effetti nel breve l'esperimento di Cavallo pareva funzionare. Ma l'ingegneria monetaria senza aggiustamenti "reali" del sistema economico diede sollievi solo di breve periodo. Questo perché la forza del dollaro trainandosi dietro il peso che a esso era agganciato stressò l'economia. Poi l'abbandono della parità col dollaro e il ritorno dei peronisti al potere ha fatto riesplodere i prezzi e aperto la strada a un tentativo ancora più radicale - almeno stando alla campagna elettorale - di quello di Cavallo.

Entra così in scena Milei che punta a introdurre il dollaro come valuta a corso legale. Difficile dubitare della premessa che pone al suo ragionamento. Ovvero che il peso argentino sia ormai privo di credibilità che è la risorsa immateriale più preziosa di una valuta. Ne segue che su questo presupposto vadano posti in liquidazione sia la moneta nazionale sia la Banca Centrale argentina. Il passo però rischia di essere più lungo della gamba.

Naturalmente un conto sono le ambizioni ideologiche affermate da un leader e altre sono le possibilità operative. Anche perché l'Argentina è una repubblica presidenziale dove vertice di governo e parlamento sono eletti separatamente e conseguentemente spesso hanno maggioranze diverse. Infatti Milei è privo di maggioranza nel legislativo. Dati gli equilibri ciò significa che per questi sarà più facile trovare più consenso per ancorare il peso al dollaro che per la liquidazione

della banca centrale.

Comunque la svalutazione del peso per il nuovo inquilino della Casa Rosada è almeno l'occasione da cogliere per annunciare in forma pura (senza mediazioni) la sua dottrina che si richiama all'anarco-capitalismo. Si tratta di un movimento intellettuale che vuole l'eutanasia assieme dell'Autorità monetaria e della sua politica monetaria. Il politico statunitense Ron Paul autore di *La fine della Federal Reserve (FED)* e la scrittrice Ayn Rand ne sono i lumi ispiratori più recenti. Guardando al centro dell'Impero questi propongono per gli USA il ritorno alla moneta ancorata all'oro. Il rischio conseguente sarebbe la deflazione selvaggia perché l'offerta di moneta dipenderebbe dalla materia prima invece che dalle esigenze degli scambi mondiali. Guardando in superficie è lo stesso progetto che ispira Milei. Ma, come detto, è diverso. Certo anch'egli è per abolire la Banca centrale. Ma, a differenza di Ron Paul e della Rand (qui voltando le spalle all'anarco-capitalismo), l'obiettivo è di sovrapporvi la FED vincolandosi alla sua politica monetaria.



Javier Milei

Guardando dall'Italia è curioso l'apprezzamento a destra della vittoria di Milei se si considera che le sue proposte in materia di moneta e di Autorità monetaria sono l'esatto opposto di quello che auspicavano i sovranisti in opposizione della partecipazione dell'Italia all'Eurozona. Viceversa molto più vicine a quelle dei peronisti (in questo in buona compagnia di gran parte della classe politica italiana) in materia di finanza pubblica. Anzi oggi il peronismo è latente nelle idee di finanza pubblica di gran parte dell'Occidente.

Ciò posto va pure riconosciuto che l'Argentina in una certa misura è già un'economia dollarizzata.

La qualcosa è ricorrente nei paesi in difficoltà tali da creare scarsa o nulla fiducia nella propria moneta. Infatti tutto ciò ha come conseguenza il ricorso a una valuta straniera nella pratica economica quotidiana (ad esempio contratti immobiliari). Attenzione perché spesso è segno di ampia frattura sociale in quanto a usare per la maggiore la valuta locale invece del dollaro sono le fasce redditualmente più svantaggiate.

Dollarizzazione parziale è altresì la fuga dai depositi bancari preferendo tutelarsi dalla svalutazione tenendo dollari (oggi l'Argentina) o euro (ieri la Grecia) temendo i cittadini di quest'ultima un euroexit che avrebbe lasciato i loro conti in banca in dracme svalutate. Eppure Milei pare puntare alla dollarizzazione piena. Significa che lo Stato argentino dovrà comprare i pesos in circolazione e sostituirli con dollari. Già trovarli sarà un problema.

La legge della domanda c'insegna che ciò pomperà il prezzo del dollaro sul peso creando un'ulteriore spinta inflattiva sui prezzi al consumo via import. Al contempo, per comprare i dollari necessari a comprare i pesos nonostante la svalutazione di questi, dovrà indebitarsi. Pertanto, salvo sostegni eccezionali di Washington per ragioni geopolitiche, è facile prevedere che la dollarizzazione dell'economia dell'Argentina sarà tutto meno che un pranzo di gala.



Javier Milei ama chiedere consiglio ai suoi cani, soprattutto su questioni legate all'economia. Non sorprende quindi scoprire che tre di questi portano i nomi di famosi economisti americani: Murray Rothbard, Milton Friedman e Robert Lucas.

Probabilmente quello di Milei è più un annuncio per una dollarizzazione più "classica". O getterà "il cuore oltre l'ostacolo"? Quale ne sarà la forma la dollarizzazione offrirebbe all'Argentina almeno un vantaggio: la perdita del rischio di cambio. Cosa che ha certo dei vantaggi ma pure



costi pesanti se non vi si attrezza. Resterebbe però il rischio connesso al debito pubblico perché questo dipende dalla credibilità fiscale dell'emittente (le istituzioni argentine) chiamato a onorarlo. Insomma dinnanzi allo strapiombo col voto l'Argentina ha deciso di giocare il tutto per tutto.

La dollarizzazione di Milei ha pure un significato geopolitico. Anzi forse ha prima questo che l'idea di rivoluzionare la propria moneta. Perché parlare di legare monetariamente Washington a Buenos Aires significa riallinearsi alla Casa Bianca capovolgendo le precedenti inclinazioni anti USA.

---

Immagine di copertina: La Cadillac cabriolet Serie 62 presidenziale che Javier Milei non potrà utilizzare domenica nel percorso dal parlamento alla Casa Rosada. Secondo Andrea Rabollini, direttrice del Museo del Bicentenario, dov'è custodita l'auto, "non può circolare perché la Verificación Técnica Vehicular è scaduta". Milei lo percorrerà a bordo di una Valiant.